
I dati quantitativi sul 1° anno della sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS-FP

GUGLIELMO MALIZIA
VITTORIO PIERONI

1. Le caratteristiche dei CFP

I Centri interessati alla sperimentazione sono 73 in tutto e si distribuiscono quasi alla pari tra CNOS-FAP e CIOFS-FP, 41.1% l'uno e 38.4% l'altro, mentre i CFP degli altri *Enti* costituiscono un quinto del totale (20.5%) (cfr. Tav. 1). Considerati in relazione alla distribuzione del *totale*, i CFP del CNOS-FAP sono sovrarappresentati al Centro (46.7%) e sottorappresentati al Sud (31.3%); il CIOFS-FP aggiunge una sottorappresentazione al Nord (21.4%) alla sovrarappresentazione al Centro (53.3%) e al Sud (68.8%), mentre gli altri *Enti* sono concentrati nell'Italia Settentrionale e più specificamente nella Lombardia.

Se si fa riferimento ai *singoli sottocampioni*, i Centri del *CNOS-FAP* sono in tutto 30 e costituiscono il gruppo più numeroso. Essi risultano distribuiti tra il 60% al Nord, un quarto quasi al Centro (23.3%) e meno di un quinto al Sud (16.7%); la ripartizione, se segue l'andamento territoriale della FP, avrebbe però dovuto essere meno squilibrata verso il Nord e anche il Centro,

Sulla base delle schede utilizzate nel primo anno della sperimentazione per raccogliere soprattutto dati quantitativi, si cerca di descrivere le caratteristiche dei CFP coinvolti nella ricerca-azione e quelle degli allievi che frequentano la FPI. La terza sezione è dedicata ad analizzare la valutazione del progetto effettuata dagli allievi e dai referenti della sperimentazione.

Tav. 1 - Distribuzione dei Centri per tipo di Ente (scheda 1; in VA e %)

Enti	Totale		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
CNOS-FAP	30	41.1	18	42.9	7	46.7	5	31.3
CIOFS-FP	28	38.4	9	21.4	8	53.3	11	68.8
Altri Enti	15	20.5	15	35.7	0	0.0	0	0.0
Totale	73	100.0	42	57.5	15	20.5	16	21.9

trattandosi di una sperimentazione. Le regioni coinvolte sono 8: al primo posto il Piemonte con 9 CFP, seguito a una certa distanza dalle due isole (Sicilia con 5 e Sardegna con 4), mentre rimangono notevolmente staccate l'Emilia Romagna, il Lazio e la Lombardia con 3 ciascuna, il Veneto con 2 e la Liguria con 1.

I CFP del *CIOFS-FP* vengono al secondo posto come numero, 28. Essi risultano distribuiti in modo più omogeneo tra le tradizioni circoscrizioni geografiche: un terzo quasi nell'Italia Settentrionale (32.1%), il 30% circa in quella Centrale (28.6%) e intorno al 40% (39.3%) nel Meridione. Le regioni coinvolte sono 6, 2 in meno rispetto al *CNOS.FAP*: in questo caso al primo posto viene la Sicilia con 11, seguita a una certa distanza dal Lazio con 7 e dalla Lombardia con 6, mentre rimangono notevolmente staccate il Veneto con 2 e l'Emilia Romagna e la Sardegna con 1.

I CFP degli *altri Enti* sono 15 e risultano concentrati in Lombardia. Il gruppo più consistente (9 pari al 60%) è costituito da Centri della Fondazione Clerici; inoltre, 3 sono dell'*ECFoP*, 1 dell'*AFGP*, 1 dell'*ENAC* e 1 dell'*ESIP/ASFAP*. Sono sparsi in 14 comuni, in generale non capoluogo di provincia: soltanto a Milano ve ne sono 2.

Sul piano *territoriale*, il 60% quasi dei CFP (57.5% pari 42 Centri) è situato al Nord e intorno a un quinto al Centro (20.5% o 15) o al Sud (21,9% o 16) (cfr. Tav. 2). Nel 1998-99 gli allievi che frequentavano in tutta l'Italia la FP di 1° livello si distribuivano tra il 52.4% dell'Italia Settentrionale, il 14.2% di quella Centrale, e il 33.4% nel Meridione¹. Dal confronto, che però non è omogeneo perché si paragonano CFP e iscritti, si nota soprattutto una sottorappresentazione del Sud e una sovrarappresentazione del Centro e del Nord.

Tenuto conto della distribuzione del *totale*, l'Italia Settentrionale si caratterizza per una sottorappresentazione dei CFP del *CIOFS-FP* (32.1%) e una sovrarappresentazione degli *altri Enti* (100.0%), quella Centrale per una sovrarappresentazione del *CIOFS-FP* e il Meridione sempre per una sovrarappresentazione del *CIOFS-FP* (39.3%) e, inoltre, per una sottorappresentazione del *CNOS-FAP* (16.7%); come è stato ricordato più volte, al Centro e al Sud mancano CFP degli *altri Enti*.

¹ Cfr: ISPOL, *Rapporto 2000*. Milano, Franco Angeli, 2000, p. 276.

TAV. 2 - Distribuzione dei Centri per circoscrizione territoriale (scheda 1; in VA e %)

Circoscrizioni	Totale		CNOS-FAP		CIOFS-FP		Altri Enti	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Nord	42	57.5	18	60.0	9	32.1	15	100.0
Centro	15	20.5	7	23.3	8	28.6	0	0.0
Sud	16	21.9	5	16.7	11	39.3	0	0.0
Totale	73	100.0	30	41.1	28	38.4	15	20.5

Quanto a ore di formazione, la FPI ha una *importanza centrale* nel 90% dei CFP (87.7% o 64) mentre solo nel 12.3% (o 9 in valori assoluti) si presenta come residuale. Quest'ultimo gruppo è concentrato nel CIOFS-FP di cui costituisce un terzo quasi (32.1%); più in particolare, si tratta di 9 CFP che si trovano tutti in Sicilia dove rappresentano oltre l'80% (81.8%) dei CFP dell'Ente. Sul piano territoriale solo nel Sud si riscontrano Centri che dichiarano una importanza residuale per cui costituiscono più della metà dei CFP di tale circoscrizione territoriale (56.3%).

Nell'impostare la sperimentazione la grande maggioranza dei CFP (71.2%) ha adattato il modello del CNOS-FAP e del CIOFS-FP alle esigenze locali, mentre è solo il 15.1% ha seguito integralmente tale proposta (cfr. Tav. 3). Meno del 10% ha assunto l'impostazione della regione (6.8%) o si è limitato a riprogettare i corsi di base (6.8%). Tenuto conto dei dati globali appena elencati, il ricorso alla formula CNOS-FAP/CIOFS-FP adattata è più frequente tra gli altri Enti (86.7%) e meno nel CNOS-FAP (66.7%) e nel CIOFS-FP (67.9); l'adozione integrale dell'impostazione appena ricordata è maggiormente diffusa nel CIOFS-FP (28.6%) e meno nel CNOS-FAP (10%) e manca del tutto tra gli altri Enti; l'assunzione del modello regionale si riscontra esclusivamente nel CNOS-FAP (16.7%); la riprogettazione dei corsi di base risulta più comune fra gli altri Enti (13.3%) e meno nel CIOFS-FP, mentre i Centri del CNOS-FAP si situano sul totale (6.7%).

Territorialmente e sempre in relazione ai risultati globali, l'utilizzazione del modello CNOS-FAP/CIOFS-FP adattato è esclusivo al Sud (100%) e meno comune al Centro (46.7%); il ricorso a questa impostazione in modo integrale è caratteristico dell'Italia Centrale (53.3%), è quasi assente nel Settentrione e manca del tutto nel meridione; l'adozione del modello regionale si riscontra esclusivamente nel Nord (11.9%) come anche la riprogettazione dei corsi di base.

Se si considerano soltanto i CFP del CNOS-FAP, il ricorso alla formula CNOS-FAP/CIOFS-FP adattata è esclusivo (100%) nelle regioni della Liguria, del Lazio, della Sicilia e della Sardegna, mentre riguarda 1 Centro su 2 del Veneto ed è minoritario in Piemonte (44.4%), in Lombardia e in Emilia Romagna (33.3% in entrambi i casi). L'adozione integrale dell'impostazione è limitata a 2 CFP su 3 della Lombardia e all'altro del Veneto. L'assunzione del modello regionale riguarda 3 Centri del Piemonte (33.3%) e 2 dell'Emilia Romagna (66.7%). La riprogettazione dei corsi di base è circoscritta a 2 CFP del Piemonte (22.2%).

Passando al *CIOFS-FP*, l'utilizzazione del modello CNOS-FAP/CIOFS-FP adattato è esclusiva (100%) in Lombardia, Veneto e Sicilia. Il ricorso a questa impostazione in modo integrale riguarda tutti i CFP del Lazio e della Sardegna e la riprogettazione dei corsi di base si riscontra unicamente nell'unico Centro dell'Emilia Romagna. Nessun CFP ha assunto il modello regionale.

Quanto agli *altri Enti*, l'adozione del modello CNOS-FAP/CIOFS-FP adattato è la modalità quasi esclusiva (86.7%), mentre i restanti 2 Centri si sono limitati a riprogettare i corsi di base.

TAV. 3 - Tipo di modello adottato nell'impostazione della sperimentazione (scheda 1 B; in VA e %)

Modello	Totale		Tipi di Enti						Circoscrizioni					
			CNOS-FAP		CIOFS-FP		Altri Enti		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
1.	5	6.8	2	6.7	1	3.6	2	13.3	5	11.9	0	0.0	0	0.0
2.	11	15.1	3	10.0	8	28.6	0	0.0	3	7.1	8	53.3	0	0.0
3.	52	71.2	20	66.7	19	67.9	13	86.7	29	69.0	7	46.7	16	100
4.	5	6.8	5	16.7	0	0.0	0	0.0	5	11.9	0	0.0	0	0.0
Tot.	73	100.0	30	41.1	28	38.4	15	20.5	42	57.5	15	20.5	16	21.9

Legenda:

1. riprogettazione dei corsi di base
2. adozione integrale del modello CNOS-FAP/CIOFS-FP
3. adattamento del modello CNOS-FAP/CIOFS-FP
4. adozione del modello regionale

Oltre l'80% dei CFP (81.8% o 59 in valori assoluti) ha adottato il sistema qualità, mentre un quinto quasi (19.2% o 14) risponde negativamente (cfr. Tav. 4). Tutti i Centri del CIOFS-FP hanno effettuato l'opzione della qualità totale e quasi tutti CFP (meno 1) degli altri Enti (93.3% o 14), mentre quelli del CNOS-FAP sono divisi pressoché a metà: 17 o 56.7% hanno assunto tale modello e 13 o il 43.3% non hanno compiuto ancora tale scelta. L'adozione del sistema qualità è percentualmente più diffusa al Nord (85.7% o 36), mentre il contrario le risposte negative sono proporzionalmente più comuni al Centro (33.3% o 5).

TAV. 4 - Adozione o meno del sistema qualità (scheda 1 C; in VA e %)

Adozione o meno	Totale		Tipi di Enti						Circoscrizioni					
			CNOS-FAP		CIOFS-FP		Altri Enti		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Si	59	80.8	17	56.7	28	100.0	14	93.3	36	85.7	10	66.7	13	81.3
No	14	19.2	13	43.3	0	0.0	1	6.7	6	14.3	5	33.3	3	18.8
Tot.	73	100	30	41.1	28	38.4	15	20.5	42	57.5	15	20.5	16	21.9

Tra quanti hanno scelto la qualità totale, oltre l'80% (84.7% o 50) si sono orientati alle ISO 9001 mentre per il 15.3% o 9 il processo di adozione è in corso. I Centri del CNOS-FAP e del CIOFS-FP seguono tutti le ISO 9001. Nei due terzi quasi (64.3% o 9) dei CFP degli altri Enti il processo è stato avviato, mentre il 35.7% o 5 hanno optato per le ISO 9001. Sul piano territoriale, l'Italia Centrale e quella Meridionale menzionano solo le ISO 9001, mentre il processo di certificazione è in atto esclusivamente al Nord (25% o 9), dove però sono grandemente maggioritarie (75% o 27) le ISO 9001.

Passando ai singoli Enti, tutti i CFP del CNOS-FAP hanno adottato il sistema qualità in Piemonte e in Veneto e i due terzi nel Lazio, mentre nessuno ha fatto questa scelta nella Sardegna e in Liguria (dove è uno solo) e i due terzi in Emilia Romagna. Come si è detto sopra, i Centri che hanno optato per la qualità totale hanno scelto le ISO 9001. Tutto il CIOFS-FP ha adottato il sistema qualità, nella modalità ISO 9001. I CFP degli altri Enti hanno optato per il sistema qualità tutti tranne uno, ma la certificazione è ancora in corso nei due terzi circa dei casi (64.3%), mentre la parte restante sta seguendo le ISO 9001.

2. Identikit degli allievi

Gli allievi iscritti alla FPI sperimentale sono 3.600 e si ripartono tra il 60% circa del CNOS-FAP (58.6% o 2.109 in valori assoluti), oltre un quinto del CIOFS-FP (22.4%; 806) e circa un quinto degli altri Enti (19%; 685) (cfr. Tav. 5); la distribuzione differisce da quella dei CFP perché cresce notevolmente la percentuale del CNOS-FAP, mentre diminuisce altrettanto consistentemente quella del CIOFS-FP. Visti in rapporto alla ripartizione del totale, gli effettivi del CNOS-FAP sono sovrarappresentati al Centro (75.6%) e al Sud (71.9%) e sottorappresentati al Nord (41.2%); il CIOFS-FP a sua volta è anch'esso sottorappresentato nell'Italia Settentrionale (18.2%), ma sovrarappresentato nel Mezzogiorno (28.1%); come si sa, gli altri Enti sono circoscritti al Nord dove costituiscono il 40.6% del totale, sostanzialmente alla pari con il CNOS-FAP.

Se si fa riferimento ai singoli sottocampioni, gli allievi del CNOS-FAP sono, come si è visto sopra, 2.109 e formano il gruppo quantitativamente più consistente. Essi risultano distribuiti tra un terzo al Nord (33%), un 40% circa al Centro (37.9%) e un 30% al Sud (29.1%); tale ripartizione si allontana di molto da quella dei CFP, però presenta il vantaggio di essere più equilibrata e, quindi, più adeguata per una sperimentazione. Le regioni coinvolte vedono al primo posto il Lazio e la Sicilia con il 30% circa ciascuna (29.1%), seguiti a notevole distanza dal Piemonte (17%), mentre le altre presentano percentuali ancora più basse: Sardegna, 8.8%, Lombardia, 7.5%, Emilia Romagna, 7.4%, Liguria e Veneto, 2.2% ciascuna.

Le allieve del CIOFS-FP occupano il secondo posto come numero, 806. Esse si ripartono fra il 40% circa (38.2%) nell'Italia Settentrionale, quasi un terzo (32%) in quella Centrale e intorno al 30% (29.8%) nel Meridione. Tra

le regioni i primi posti sono occupati con il 30% circa dal Lazio (30%), dalla Sicilia (29.8%) e dalla Lombardia (27.7%); le altre sono nettamente staccate con il Veneto all'8.7%, la Sardegna al 2% e l'Emilia Romagna all'1.9%.

Al terzo posto tra i sottocampioni vengono gli allievi degli *altri Enti* con 685 soggetti e, come più volte si è detto sono concentrati in Lombardia. Il gruppo più numeroso è formato dagli iscritti ai CFP della Fondazione Clerici che costituiscono il 53.8% del totale.

TAV. 5 - Distribuzione degli allievi per tipo di Ente (scheda 4; in VA e %)

Enti	Totale		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
CNOS-FAP	2.109	58.6	696	41.2	799	75.6	614	71.9
CIOFS-FP	806	22.4	308	18.2	258	24.4	240	28.1
Altri Enti	685	19.0	685	40.6	0	0.0	0	0.0
Totale	3.600	100.0	1.689	46.9	1.057	29.4	854	23.7

Passando al livello *territoriale*, il 46.9% degli allievi risiede al Nord, il 30% circa (29.4%) nel Centro e un quarto quasi (23.7%) al Sud: la ripartizione differisce sia da quella degli allievi che nel 1998-99 frequentavano in Italia la FP di 1° livello², sia da quella dei CFP che partecipano alla sperimentazione.

Tenuto conto della distribuzione del *totale*, l'Italia Settentrionale si caratterizza per la sovrarappresentazione degli altri Enti (100.0%) e la sotto-rappresentazione del CNOS-FAP (33%) e del CIOFS-FP che, però, risultano sovrarappresentati nell'Italia Centrale (37.9% e 32% rispettivamente) e nell'Italia Meridionale. In entrambi gli ultimi casi sono assenti i dati degli altri Enti in quanto i loro CFP operano solo in Lombardia.

TAV. 6 - Distribuzione degli allievi della FPI per circoscrizione territoriale (scheda 4; in VA e %)

Circoscrizioni	Totale		CNOS-FAP		CIOFS-FP		Altri Enti	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Nord	1.689	46.9	696	33.0	308	38.2	685	100.0
Centro	1.057	29.4	799	37.9	258	32.0	0	0.0
Sud	854	23.7	614	29.1	240	29.8	0	0.0
Totale	3.600	100.0	2.109	58.6	806	22.4	685	100.0

I 3600 allievi della FPI sono per il 70.1% *maschi* e per il 30% quasi *femmine* (29.6%) (cfr. Tav. 7). La percentuale dei primi cresce nel CNOS-FAP e nell'Italia Centrale, mentre scende nel CIOFS-FP e nel Meridione; ovviamente l'andamento opposto si riscontra per quanto riguarda le seconde. Se ci riferisce al solo CNOS-FAP, i maschi aumentano in Piemonte, Lombardia,

² *Ibidem*.

Liguria e Lazio, mentre la presenza delle femmine sale in Veneto, nella Sicilia e nella Sardegna. Nel CIOFS-FP i primi crescono in Emilia Romagna, nel Lazio e nella Sardegna, mentre la partecipazione delle seconde è più consistente in Sicilia e nel Veneto. Negli altri Enti la percentuale dei due sessi si situa sostanzialmente sui livelli del totale: 67.2% di maschi e 32.6% di femmine.

I quattro quinti circa (73.6%) ha 15 (37.6%) o 16 anni (36%) di età: in altre parole, la grande maggioranza sono allievi regolari (cfr. Tav. 5). Gli irregolari sono poco più di un quarto (25.5%) di cui il 16.6% sono diciassettenni e l'8.9% si colloca oltre i 17. La percentuale dei quindicenni sale negli altri Enti e nell'Italia Settentrionale, mentre scende nel CIOFS-FP e nel Meridione. In corrispondenza con questi dati, gli irregolari crescono nel CIOFS e nel Sud. In particolare nel CNOS-FAP i quindicenni sono più presenti nelle regioni del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e della Sardegna, mentre i diciassettenni e oltre nel Lazio e nella Sicilia. Nel CIOFS-FP le allieve sono proporzionalmente più giovani nel Veneto, nella Lombardia, nella Sardegna e nella Sicilia, mentre le irregolari aumentano nel Lazio. Negli altri Enti oltre la metà (54.3%) ha 15 anni.

TAV. 7 - Distribuzione degli allievi della FPI per sesso ed età (scheda 4 C e D; in %)

Distribuzione	Totale	Tipi di Ente			Circoscrizioni		
		CNOS-FAP	CIOFS-FP	Altri Enti	Nord	Centro	Sud
Per sesso:							
NR	0.4	0.7	0.0	0.0	0.0	1.3	0.0
M	70.1	88.6	23.9	67.2	70.5	78.1	59.3
F	29.6	10.7	76.1	32.8	29.5	20.5	40.7
Per età:							
NR	0.9	1.1	0.9	0.1	0.2	2.0	0.9
15 anni	37.6	34.2	32.1	54.3	47.8	33.1	23.0
16 anni	36.0	40.6	34.9	23.2	32.9	37.3	40.6
17 anni	16.6	15.5	21.3	14.3	12.3	18.7	22.4
oltre 17	8.9	8.5	10.8	8.0	6.9	8.9	13.1
Totale	100.0	58.6	22.4	19.0	46.9	29.4	23.7

La grande maggioranza (70.9%) degli allievi dalla FPI si trova in una situazione di *difficoltà dal punto di vista scolastico* in quanto semplicemente "prosciolti dall'obbligo": non hanno cioè conseguito la promozione al secondo anno della scuola secondaria superiore e si sono potuti iscrivere alla FPI perché al compimento del quindicesimo anno di età hanno dimostrato di aver osservato per almeno 9 anni le norme sull'obbligo scolastico (cfr. Tav. 8). Neppure un quinto (17.4%) si trova nella condizione di "obbligo adempiuto", cioè ha conseguito la promozione al secondo anno della superiore. Quasi nessuno è allievo "evasore" dall'obbligo scolastico o formativo (3.4%) o con "passerella dalla scuola secondaria" (ossia che ha frequentato previamente almeno un anno della secondaria successivo al primo) (1.8%) o

con "passerella dal lavoro" (cioè che si trovava precedentemente nell'apprendistato o svolgeva un lavoro) (0.4%). Non si notano differenze significative nei dati sia tra i tipi di enti sia a livello territoriale eccetto per quanto riguarda il Meridione dove cresce la percentuale degli allievi con l'"obbligo prosciolto" e quella degli "evasori" e al tempo stesso diminuisce quella con l'"obbligo adempiuto". In sintesi, nonostante gli sforzi compiuti per porre su un piede di parità il sottosistema di istruzione e quello di formazione, la FP continua a essere considerato un canale di serie B sia perché per effetto della modalità con cui è avvenuta l'elevazione dell'obbligo scolastico la superiore ha assunto il monopolio dell'orientamento del post-obbligo e cerca di trattenere tutti gli studenti che la frequentano tranne i marginali, sia in quanto non è ancora cambiata nell'immaginario collettivo la percezione della FP.

Se si passa ai singoli tipi di Ente, nel CNOS-FAP la percentuale degli alunni con l'"obbligo prosciolto" cresce nel Veneto, nella Sicilia e nella Sardegna, mentre quella dell'"obbligo adempiuto" aumenta in Piemonte e nella Lombardia.

Quanto al CIOFS-FP, la porzione delle alunne con l'"obbligo prosciolto" sale in Lombardia e quella con l'"obbligo adempiuto" si eleva nel Veneto e nel Lazio. In Emilia Romagna il piccolo gruppo di iscritte è diviso in tre parti: un terzo con l'"obbligo prosciolto", un terzo con la "passerella dalla secondaria" e un terzo con la "passerella dal lavoro" o con altra provenienza. In Sicilia e in Sardegna diminuisce la percentuale delle allieve con l'"obbligo prosciolto", ma aumenta notevolmente quella dell'"allievo evasore".

Negli altri Enti cresce leggermente la porzione degli allievi con l'"obbligo prosciolto" e diminuisce lievemente quella con l'"obbligo adempiuto". Più consistente è l'incremento delle iscrizioni con "passerella dalla scuola secondaria".

TAV. 8 - Situazione scolastico-formativa degli allievi della FPI (scheda 4 A; in %)

Situazione scolastico-formativa	Totale	Tipi di Ente			Circoscrizioni		
		CNOS-FAP	CIOFS-FP	Altri Enti	Nord	Centro	Sud
NR	3.2	5.4	0.0	0.0	5.2	2.6	0.0
Obbligo adempiuto	17.4	19.4	14.3	14.7	19.5	18.5	11.8
Obbligo prosciolto	70.9	71.2	67.4	74.2	67.3	72.6	76.0
Evasore	3.4	0.9	12.9	0.1	1.1	1.6	10.2
Passerella dalla secondaria	1.8	0.2	1.4	7.2	3.5	0.2	0.4
Passerella dal lavoro	0.4	0.0	0.5	1.3	0.7	0.0	0.1
Altro	3.0	3.0	3.6	2.5	2.8	4.6	1.5
Totale	100.0	58.6	22.4	19.0	46.9	29.4	23.7

La metà quasi (45.4%) degli iscritti alla FPI proviene dalla scuola superiore e un quarto circa dalla media (24.9%); se si aggiunge il 5.3% che segnala la FP, è il sistema di istruzione e di formazione che contribuisce alla FPI per oltre i quattro quinti (75.6%). Seguono a notevole distanza la famiglia e gli amici (15.4%) e in questo caso si vuole probabilmente far riferimento alla loro funzione orientante più che alla provenienza fisica. Percentuali marginali indicano i servizi sociali e di orientamento (3.4%) o quelli dell'impiego (0.8%) a testimonianza del loro funzionamento sempre molto carente da questo punto di vista.

La provenienza dalla scuola superiore è rilevante soprattutto per gli altri Enti, ma meno per il CIOFS-FP e la media lo è maggiormente per il CNOS-FAP e in misura inferiore per il CIOFS-FP. Per quest'ultimo conta molto il passaparola della famiglia e degli amici che, invece, non è quasi citato per nulla dagli altri Enti. Anche i servizi sociali e l'orientamento sembrano esercitare un ruolo più incisivo riguardo alle allieve del CIOFS-FP.

Nel Nord viene maggiormente menzionata la provenienza dalla scuola superiore mentre è molto meno segnalata al Sud e in parte anche al Centro dove pure la media e la FP ottengono indicazioni inferiori rispetto al totale. Nell'Italia Meridionale e anche nella Centrale, anche se in forma meno accentuata, ciò che conta sono soprattutto la famiglia e gli amici e nel Sud anche la FP ha una rilevanza maggiore³.

Per la gran maggioranza degli allievi (71.7%) non vi è stata alcuna segnalazione ufficiale di disagio; questa si è avuta solo nel 13.2% dei casi, ma va evidenziato che il 15.1% non risponde e il dato non è di facile lettura. La percentuale del disagio dichiarato cresce nel CIOFS-FP e al Sud: in tale circoscrizione geografica si arriva al 30% quasi (27.2%) a cui - è bene notarlo - si aggiunge un 36.8% di non risposte; queste sono anche numerose nel CNOS-FAP, 22%.

Venendo ai singoli tipi di Enti, nel CNOS-FAP il disagio dichiarato diminuisce in Lombardia, nel Veneto, in Emilia Romagna e nel Lazio mentre cresce in Sicilia (31.4%). A completamento è conveniente segnalare che in Sardegna si riscontra un non risposto del 22.7%.

Nel CIOFS-FP il disagio dichiarato cresce nel Lazio e diminuisce in Lombardia e nella Sardegna.

Gli altri Enti presentano le percentuali più basse di disagio dichiarato e di non risposte.

L'80% quasi (78.6%) degli allievi non ha ricevuto alcuna segnalazione ufficiale di handicap, mentre questa si è avuta solo per il 2.4%; anche in tale caso si registra una percentuale elevata di non risposte, un quinto quasi (19.1%), e il dato non è di facile lettura. La percentuale degli handicappati, ufficialmente indicati come tali, aumenta leggermente nel CIOFS-FP (4.1%), nell'Italia Settentrionale (4%) e tra gli altri Enti (3.9%), mentre diminuisce

³ Sul tema della provenienza il Centro di Calcolo non ha potuto fornire per il momento tutti i dati necessari: per questa ragione manca la relativa tavola e non sono state fornite le informazioni sui singoli Enti.

nel Centro e nel CNOS-FAP (1.2%) e nel Meridione, ma va osservato che le non risposte diventano il 23.8% nel CNOS-FP e 36.5% nel Sud.

Quanto ai *singoli Enti*, nel CNOS-FAP le segnalazioni ufficiali crescono in Liguria, in Veneto e in Piemonte, mentre diminuiscono nel Lazio, nella Lombardia e nella Sicilia; tuttavia, nelle due ultime regioni si riscontra un elevato tasso di non risposte.

Nel CIOFS-FP, le percentuali di handicappati ufficiali aumenta in Lombardia e in Veneto, mentre si riduce in Sicilia e in Sardegna.

Anche in questo caso gli *altri Enti* presentano le percentuali più basse di segnalazioni di handicap e di non risposte.

In base alla valutazione riportata nella documentazione scolastica oltre l'80% (83.2%) degli allievi ha una *preparazione culturale di base* sufficiente, neppure il 10% (9.8%) l'ha buona e percentuali insignificanti possono vantare una distinta (2.1%) od ottima (0.6%) (cfr. Tav. 9). La porzione dei sufficienti aumenta al 90.1% tra gli altri Enti, mentre diminuisce a 77.2% nell'Italia Centrale, dove però si riscontra una cifra doppia di non risposte, né quella delle valutazioni migliori accenna a crescere in modo significativo.

Passando ai *singoli tipi di Ente*, nel CNOS-FAP la porzione di chi ha ottenuto giudizi di buono e distinto sale nel Veneto, mentre quella dei sufficienti aumenta in Lombardia e in Emilia Romagna. Nella Sardegna il dimezzamento quasi di questi ultimi si accompagna ad una impennata delle non risposte (34.6%).

Quanto al *CIOFS-FP*, le valutazioni migliori sono più diffuse nella Lombardia e nell'Emilia Romagna, mentre i sufficienti crescono in Veneto e nel Lazio. La situazione della Sardegna e della Sicilia non sono facilmente interpretabili per la presenza di percentuali elevate di non risposte.

In questo caso gli allievi degli *altri Enti* si caratterizzano per la condizione più insoddisfacente in quanto i sufficienti arrivano al 90.1%.

TAV. 9 - *Preparazione culturale di base degli allievi della FPI (scheda 4 H; in %)*

Preparazione culturale di base	Totale	Tipi di Ente			Circoscrizioni		
		CNOS-FAP	CIOFS-FP	Altri Enti	Nord	Centro	Sud
NR	4.0	5.2	3.7	0.9	0.6	8.9	4.8
Sufficiente	83.2	81.7	81.3	90.1	87.6	77.2	81.9
Buona	9.8	10.4	10.7	7.2	9.3	10.3	10.3
Distinta	2.1	1.8	3.0	1.9	2.1	1.6	2.7
Ottima	0.6	0.5	1.4	0.0	0.2	1.4	0.4
Altro	0.3	0.5	0.0	0.0	0.2	0.6	0.0
Totale	100.0	58.6	22.4	19.0	46.9	29.4	23.7

Percentuali minime degli allievi hanno svolto *attività differenziate durante l'ultimo anno dell'obbligo di istruzione* a testimonianza dell'inutilità per

questi ragazzi del prolungamento di un anno della loro permanenza nella scuola. Venendo ai particolari, il 4.3% ha realizzato percorsi formativi integrati con un CFP e nel Nord tale percentuale si raddoppia all'8.9%; l'1.7% ha effettuato esperienze personalizzate (stage, attività opzionali e di orientamento per gli alunni la cui integrazione presenta difficoltà per ragioni culturali, sociali e linguistiche); l'1.4% ha frequentato moduli di passaggio ad altro indirizzo della secondaria superiore; l'0.8% ha seguito un piano educativo individualizzato per studenti in situazione di handicap; lo 0.5% ha partecipato a iniziative sperimentali di assolvimento dell'obbligo organizzate con un Centro di FP; lo 0.2% ha usufruito un percorso abbreviato per crediti formativi.

3. Una prima valutazione dell'anno di sperimentazione

Per realizzare questo primo bilancio ci serviremo delle percezioni di due gruppi di protagonisti della sperimentazione: gli allievi e i referenti della FPI. Ai primi è stato chiesto il gradimento, mentre i secondi sono stati invitati a esprimere una valutazione su tutti gli aspetti della sperimentazione del primo anno a partire da una documentazione oggettiva.

3.1. Il gradimento degli allievi

In questo caso non si è potuto tenere conto delle risposte dei CFP CIOFS-FP della Lombardia e del Lazio perché espresse in modo tale da non poter essere integrate con le altre. Il campione è formato da 2.266 soggetti pari al 62.9% dell'universo che, però, non possono essere considerati rappresentativi di quest'ultimo per la sottorappresentazione del CIOFS-FP e dell'Italia Centrale. In ogni caso, i dati ci possono offrire utili informazioni sull'andamento della sperimentazione per la gran parte delle regioni coinvolte.

Globalmente si può dire che i contenuti hanno risposto abbastanza alle attese degli allievi (cfr. Tav. 10). L'interesse che destano ottiene l'apprezzamento maggiore ($M=3.31$), seguito dalla vicinanza alla realtà ($M=3.27$) e dalla chiarezza ($M=3.06$), mentre la rilevanza riceve la valutazione più bassa, poco al di sotto della sufficienza ($M=2.96$). Gli allievi del CNOS-FAP tendono ad essere più positivi, mentre quelli del CIOFS-FP e degli altri Enti appaiono più negativi. I residenti al Sud risultano più soddisfatti, seguiti da quelli del Centro, mentre gli allievi del Nord lo sono di meno.

Anche riguardo alle competenze dei formatori il giudizio è complessivamente sull'abbastanza (cfr. Tav. 10). La valutazione più elevata viene data alla preparazione ($M=3.37$), seguita dalla capacità di comunicare ($M=3.19$), mentre all'ultimo posto, anche se sempre oltre la sufficienza, viene collocata la capacità di valorizzare le esperienze ($M=3.15$). Anche in questo caso gli allievi del CNOS-FAP tendono ad esprimere giudizi più favorevoli e quelli degli altri Enti meno positivi; le allieve del CIOFS-FP apprezzano in misura

più elevata degli altri campioni la preparazione dei docenti, ma si situano sul totale riguardo alla capacità di comunicare e scendono al di sotto in riferimento alla capacità di valorizzare le esperienze. A livello territoriale l'andamento è come quello precedente: gli apprezzamenti maggiori vengono dal Sud e poi dal Centro in misura meno accentuata, mentre quelli del Nord risultano più critici.

La valutazione complessiva dei *metodi* è di *appena abbastanza* (cfr. Tav. 10). Coincidono sostanzialmente con l'abbastanza i giudizi sull'equilibrio tra teoria e pratica (M=3.08), sull'interazione tra i docenti (M=3.05) e sull'uso di una didattica attiva (M=3.00), mentre il giudizio sull'equilibrio tra lavoro individuale e di gruppo si colloca al di sotto della sufficienza (M=2.83). La soddisfazione è più grande nei Centri del CNOS-FAP, meno del totale nei CFP degli altri Enti e anche in quelli del CIOFS-FP, anche se in misura inferiore, con l'aggiunta che nel caso dell'equilibrio tra lavoro individuale e di gruppo la valutazione si colloca sul totale. Inoltre, il Meridione appare decisamente più favorevole e più critico il Nord, mentre il Centro risulta maggiormente soddisfatto del totale quanto alla interazione tra formatori e al ricorso a una didattica attiva ed esprime un giudizio che si situa sul risultato complessivo riguardo all'equilibrio fra teoria e pratica, ma scende al di sotto circa l'equilibrio tra lavoro individuale e di gruppo.

La valutazione dell'*organizzazione del corso* si situa su un *abbastanza contenuto* come nel caso precedente (cfr. Tav. 10). Gli strumenti ricevono l'apprezzamento maggiore (M=3.21), seguiti dall'ambiente fisico (M=3.05), mentre la gestione dei tempi è sotto la sufficienza (M=2.84). Gli allievi del CNOS-FAP esprimono giudizi più favorevoli e gli iscritti agli altri Enti più critici e nel caso del CIOFS-FP solo la valutazione dell'ambiente fisico è più positiva, mentre le altre due risultano più negative del totale. Il Centro e il Sud tendono ad essere più soddisfatti, mentre il Nord lo è di meno.

Globalmente gli *apprendimenti* ottengono un giudizio *abbastanza* positivo (cfr. Tav. 10). La capacità operativa riceve il maggiore apprezzamento (M=3.27), seguita dalla spendibilità operativa (M=3.11), dalle conoscenze specifiche (M=3.08) e da quelle generali (M=3.06). Le valutazioni risultano più favorevoli nel CNOS-FAP e meno nel CIOFS-FP e tra gli altri Enti e appaiono più positivi al Sud e al Centro e meno al Nord.

Complessivamente gli allievi sono *abbastanza soddisfatti* del corso di FPI che stanno frequentando (M=3.17) (cfr. Tav. 10). I giudizi sono più favorevoli nel CNOS-FAP e meno nel CIOFS-FP e negli altri Enti. Il Sud e il Centro sono tendenzialmente più positivi, mentre gli allievi del Nord appaiono più critici.

TAV. 10 - *Gradimento degli allievi* (scheda 6; in M)

Aspetti del CFP	Total e	Tipi di Ente			Circoscrizioni		
		CNOS-FAP	CIOFS-FP	Altri Enti	Nord	Centro	Sud
Contenuti:							
- interesse	3.31	3.41	3.12	3.07	3.14	3.39	3.41
- vicinanza alla realtà	3.27	3.37	3.04	3.05	3.15	3.36	3.31
- chiarezza	3.06	3.14	2.87	2.90	2.94	3.08	3.19
- rilevanza	2.96	3.04	2.75	2.78	2.86	3.01	3.05
Competenze formatori:							
- preparazione	3.37	3.42	3.61	3.18	3.27	3.41	3.49
- capacità di comunicare	3.19	3.23	3.17	3.09	3.12	3.22	3.27
- capacità di valorizzare le esperienze	3.15	3.22	3.04	2.99	3.05	3.13	3.29
Metodi:							
- equilibrio teor/pratica	3.08	3.20	2.71	2.87	2.96	3.07	3.22
- interazione tra formatori	3.05	3.10	2.97	2.93	2.98	3.15	3.09
- didattica attiva	3.00	3.08	2.84	2.82	2.89	3.15	3.06
- equilibrio tra lavoro individuale e di gruppo	2.83	2.88	2.80	2.68	2.70	2.72	3.04
Organizzazioni e corsi							
- strumenti	3.21	3.32	3.13	2.91	3.17	3.40	3.18
- ambiente fisico	3.05	3.13	3.15	2.75	2.98	3.09	3.12
- gestione tempi	2.84	2.96	2.62	2.56	2.74	2.85	2.96
Apprendimenti							
- capacità operative	3.27	3.35	2.94	3.15	3.13	3.31	3.29
- spendibilità	3.11	3.17	2.94	2.99	3.09	3.08	3.14
- conoscenze specifiche	3.08	3.13	2.94	2.97	3.01	3.10	3.15
- conoscenze generali	3.06	3.11	2.94	2.94	2.98	3.12	3.13
Giudizio complessivo	3.17	3.24	3.07	2.99	3.10	3.24	3.22

3.2. La valutazione in itinere dei responsabili

Alla scheda di valutazione in itinere relativa all'attuazione delle azioni formative (Ceck list 05) hanno risposto 41 referenti di altrettanti Enti, su un totale di 73, così distribuiti:

- 16 (39%) del CNOS-FAP, quasi tutti al nord (Piemonte)
- 18 (43.9%) del CIOFS-FP, di cui 11 al sud (Sicilia);
- 7 (17.1%) appartenenti ad altri Enti, tutti collocati al nord.

1. La "partecipazione degli utenti" (scheda n. 1):

1.1. "la registrazione delle presenze dell'utenza" è stata fatta sempre o quasi (M=2.97) dappertutto, utilizzando il "registro" (97.6%) e solo in un terzo dei casi anche i "fogli di presenza" (31.7% - nel CNOS);

1.2. mentre la "frequenza dell'utenza" è stata valutata attorno ad una media dell'"abbastanza" (M=2.28 - più alta nel CNOS e al nord); tale valutazione è stata fatta ricorrendo ancora al "registro" (92.7%) e in qualche caso anche ai "fogli di presenza" (26.8%) ed ai "fogli di dimissione" (14.6% - sempre in riferimento al CNOS e al nord);

1.3. così pure anche "le motivazioni addotte in caso di ritiro" sono risultate "solo in parte adeguate" (M=2.08 - in particolare nel CIOFS e al sud) utilizzando, in due terzi dei casi, "il documento di dimissione" (68.3% - il CIOFS e il nord).

2. L'"Orientamento degli allievi/utenti" (scheda n. 2):

2.1. "la rispondenza del sistema informativo di base ai bisogni degli allievi e famiglie" è stata valutata tra "abbastanza" e "molto" adeguata (M=2.33), in particolare dagli Enti "altri" (e assai meno dal CNOS), utilizzando quasi dappertutto il "servizio segreteria" (95.1%) ed in un terzo circa dei Centri lo "sportello informativo" (36.6%) ed il "libretto personale" (31.7%);

2.2. in merito all'"azione di orientamento in ingresso" si è riusciti a realizzare una media di "due programmi su tre" (M=2.32 - ma all'interno del CNOS si è arrivati abbastanza vicini a completare tutti i programmi previsti); nella più parte dei casi sono stati portati a termine i programmi relativi all'"accoglienza" (92.7%) e all'"orientamento" (82.9%) e solo in un terzo dei casi quelli riguardanti il "bilancio orientativo dell'utente" (il CNOS);

2.3. così pure "la rilevazione della situazione di partenza degli utenti" è stata effettuata con "almeno uno" degli strumenti indicati per la rilevazione (M=2.30); nella maggioranza dei casi si è trattato delle "prove d'ingresso" (80.5% - il CIOFS) e in più della metà dei Centri (56.1%) dei documenti relativi alla "situazione di partenza dell'utente dal punto di vista dell'apprendimento";

2.4. per quanto riguarda infine l'"autoformazione", nel CNOS non è stato predisposto quasi nessun strumento (M=1.13), mentre in una buona parte degli altri Centri è stato redatto il "Piano di lavoro personalizzato" (41.5%) ed in misura più contenuta i "supporti all'autoformazione" (29.3%); in entrambi i casi si distinguono i Centri appartenenti al CIOFS e quelli collocati al nord.

3. L'“Esecuzione del progetto formativo e gestione degli interventi di modifica” (scheda n. 3):

3.1. rispetto al “Progetto formativo approvato dalla Regione o Provincia, le attività realizzate” sono risultate “pienamente conformi” quasi dappertutto (M=2.67), ma in particolare al nord e tra gli Enti “altri”; in questo caso la valutazione è stata effettuata utilizzando in oltre l'80% dei Centri tutti e tre gli strumenti segnalati, ossia il progetto generale, il piano didattico-formativo e le esercitazioni;

3.2. in genere non è stata apportata nessuna (o quasi) “modifica in itinere al Progetto approvato, al fine di tenere conto delle variabili intervenienti” (M=1.27); quelle poche segnalate riguardano soprattutto i Centri del CIOFS;

3.3. contestualmente anche “la valutazione degli interventi di modifica in itinere del Progetto” non è stata fatta “quasi mai” (M=1.58); quelle poche volte sono state effettuate attraverso i “verbali di verifica” (29.3%) ed hanno riguardato ancora una volta il CIOFS;

3.4. “le azioni di recupero/approfondimento” sono risultate “solo in parte efficaci”, nel senso che il recupero in media si è verificato solo nella metà dei casi (M=2.03); tuttavia un maggiore successo si registra al riguardo tra le fila del CIOFS e nelle Regioni centrali; la valutazione in questi casi è avvenuta utilizzando nel 41.5% dei Centri i “verbali degli incontri”, a cui vanno aggiunti, nel 29.3% dei casi, anche i “documenti delle azioni correttive”;

3.5. in linea generale “nella valutazione del progetto formativo” sono stati coinvolti “solo gli operatori” (M=1.92), utilizzando per lo più il “Progetto formativo” (78%) e solo in parte i “verbali degli organismi di lavoro” (41.5%);

3.6. ai fini del “miglioramento del percorso formativo”, gli esiti della valutazione sono stati presi in considerazione “solo in parte” e/o “solo una parte” (M=2.34) valorizzando, in una metà dei Centri, il “Progetto di dettaglio formativo” (51.2% - il CIOFS ed il nord) e nel 29.3% dei casi, anche i “documenti di adeguamento del Progetto formativo” (il CNOS ed il nord).

4. La “Qualità della docenza e della didattica” (scheda 4):

4.1. la “corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal Progetto” in genere si è rivelata più che “sufficiente” (M=2.67) e negli Enti “altri” quasi piena, ossia in pratica ha riguardato più della metà dei casi; tale corrispondenza è stata valutata utilizzando quasi dappertutto l’“archivio dei curricula” (92.7%) e le “schede formatori” (85.4%);

4.2. complessivamente anche il “coordinamento delle diverse figure e ruoli” si è dimostrato “abbastanza efficace” (M=2.40 - il CIOFS), ricorrendo all'uso di un po' tutti e tre gli strumenti segnalati: l’“organigramma” (80.5%), il “cronogramma delle attività” (78%) ed i “verbali delle riunioni dei diversi organismi e gruppi di lavoro” (80.5%);

4.3. il “riesame dell'azione in corso” è stato fatto con una certa frequenza (tra “qualche volta” e “spesso” - M=2.28) in particolare nel CIOFS e nelle Regioni centrali, utilizzando per lo più i “verbali” (68.3%), ma facendo anche la “revisione dei piani didattici e di insegnamento” (58.5%); in entrambi i casi si distingue il CNOS ed il nord;

4.4. la "corrispondenza delle metodologie didattico-formative alle indicazioni del Progetto" si è rivelata "sufficiente" (M=2.21) e nel CIOFS e negli Enti "altri" quasi piena, grazie soprattutto alle "verifiche condotte dagli organismi e gruppi di lavoro" (68.3%) e in un quarto dei Centri utilizzando anche gli "stati di avanzamento" (24.4%) ed i "documenti di revisione dei piani didattici e di insegnamento" (24.4%);

5. Il "Clima dei rapporti in aula e fuori" (scheda 5):

5.1. il "clima d'aula" è stato caratterizzato da un "parziale coinvolgimento/collaborazione da parte degli utenti" (M=2.38), ed è stata valutata nella totalità dei casi attraverso un "questionario di gradimento utenti" (95.1%) e dal "piano didattico-formativo" (82.9%);

5.2. anche il "clima fuori dell'aula" ha ottenuto pressappoco una stessa valutazione (M=2.41 - in particolare nel CIOFS e nel centro-sud), grazie alla messa in atto quasi dappertutto di "incontri formativi" (97.6%), "attività religiose" (85.4%) e "momenti di aggregazione programmati" (85.4%); mentre gli "organismi di partecipazione" (53.7%) e le "attività associative" (29.3%) vengono in secondo piano.

6. L'"Adeguatezza dell'organizzazione" (scheda 6):

6.1. "le funzioni previste nel Progetto formativo" sono state attivate quasi tutte nella maggior parte degli Centri (M=2.61- in particolare al nord) e le modalità di attivazione possono essere dimostrate per lo più attraverso i "documenti di formalizzazione degli incarichi" (75.6%);

6.2. "gli ambienti dove sono state svolte le attività del progetto formativo" sono stati valutati quasi dappertutto "pienamente adeguati" (M=2.84 - in particolare nel CNOS); tale valutazione è stata fatta in base al numero di aule (4 Centri del CNOS ne hanno segnalate fino a 12), di laboratori (in alcuni casi ne sono stati segnalati fino a 20 ed oltre) e di altri ambienti ancora;

6.3. anche il "sistema di sicurezza" è stato valutato "pienamente conforme alle norme vigenti" (M=2.81 - il CIOFS e gli Enti "altri"), con esplicito riferimento al "piano per la sicurezza" (87.8%);

6.4. così pure sono risultate quasi dappertutto "pienamente conformi alle leggi vigenti" le "modalità di trattamento dati degli allievi" (M=2.95), basandosi esclusivamente sulla "tenuta della modulistica per la raccolta e l'elaborazione dei dati" (90.2%);

6.5. dal canto loro, le "funzioni direttive e di coordinamento" sono state considerate in una metà dei Centri "abbastanza di aiuto" e nell'altra metà di "grande aiuto" (M=2.44); al conseguimento degli esiti del Progetto hanno contribuito pressappoco nella stessa misura sia il "Progetto formativo" (87.7%), che i "verbali degli incontri per le verifiche" (85.4%) e l'"organigramma" (78%);

6.6. il "supporto all'utenza nell'insieme delle funzioni di segreteria, orientamento, ecc." in una maggioranza dei Centri sono stati considerati "pienamente efficaci" (M=2.79 - in particolare nel CIOFS e al sud), grazie soprat-

tutto alla pianificazione dei "tempi di segreteria" (85.4%), dei "servizi" (82.9%) e delle "funzioni" (78%);

6.7. così pure il "supporto ai formatori nell'insieme delle funzioni di segreteria, formazione, strumenti didattici, ecc." ha fatto riscontrare un quasi altrettanto consenso ($M=2.62$ - ancora una volta da parte soprattutto del CIOFS e delle Regioni del sud), grazie al "piano di formazione dei formatori" (80.5%) e in parte anche ai "verbali delle riunioni circa l'efficacia delle funzioni attivate a supporto del personale" (53.7%), ma soprattutto per la messa in atto di numerose altre attività (95.1%).

4. Osservazioni conclusive

Le sintetizziamo nelle seguenti proposizioni:

- 1) I Centri sono 73 in tutto e si distribuiscono quasi alla pari tra CNOS-FAP e CIOFS-FP, 41.1% l'uno e 38.4% l'altro, mentre i CFP degli altri Enti costituiscono un quinto del totale (20.5%) e sono concentrati nella Lombardia.

Sul piano territoriale, il 60% quasi dei CFP (57.5% pari 42 Centri) è situato al Nord e intorno a un quinto al Centro (20.5% o 15) o al Sud (21.9% o 16).

Quanto a ore di formazione, la FPI ha una *importanza centrale* nel 90% dei CFP (87.7% o 64) mentre solo nel 12.3% (o 9 in valori assoluti) si presenta come residuale. Quest'ultimo gruppo è concentrato nel CIOFS-FP di cui costituisce un terzo quasi (32.1%).

Nell'impostare la sperimentazione la grande maggioranza dei CFP (71.2%) ha adattato il modello del CNOS-FAP e del CIOFS-FP alle esigenze locali, mentre è solo il 15.1% ha seguito integralmente tale proposta: questo andamento è in parte problematico perché rende impossibile una valutazione sperimentale del modello CNOS-FAP/CIOFS-FP integrale. Meno del 10% ha assunto l'impostazione della regione (6.8%) o si è limitato a riprogettare i corsi di base (6.8%). Tenuto conto dei dati globali appena elencati, il ricorso alla formula CNOS-FAP/CIOFS-FP adattata è più frequente tra gli altri Enti (86.7%) e meno nel CNOS-FAP (66.7%) e nel CIOFS-FP (67.9); l'adozione integrale dell'impostazione appena ricordata è maggiormente diffusa nel CIOFS-FP (28.6%) e meno nel CNOS-FAP (10%) e manca del tutto tra gli altri Enti; l'assunzione del modello regionale si riscontra esclusivamente nel CNOS-FAP (16.7%); la riprogettazione dei corsi di base risulta più comune fra gli altri Enti (13.3%) e meno nel CIOFS-FP, mentre i Centri del CNOS-FAP si situano sul totale (6.7%).

Territorialmente e sempre in relazione ai risultati globali, l'utilizzazione del modello CNOS-FAP/CIOFS-FP adattato è esclusivo al Sud (100%) e meno comune al Centro (46.7%); il ricorso a questa impostazione in modo integrale è caratteristico dell'Italia Centrale (53.3%), è quasi as-

sente nel Settentrione e manca del tutto nel meridione; l'adozione del modello regionale si riscontra esclusivamente nel Nord (11.9%) come anche la riprogettazione dei corsi di base.

Oltre l'80% dei CFP (81.8% o 59 in valori assoluti) ha adottato il *sistema qualità*, mentre un quinto quasi (19.2% o 14) risponde negativamente. Tutti i Centri del CIOFS-FP hanno effettuato l'opzione della qualità totale e quasi tutti CFP (meno 1) degli altri Enti (93.3% o 14), mentre quelli del CNOS-FAP sono divisi pressoché a metà: 17 o 56.7% hanno assunto tale modello e 13 o il 43.3% non hanno compiuto ancora tale scelta; è un punto su cui il CNOS-FAP dovrà intervenire presto per realizzare in tutti o quasi la certificazione di qualità. L'adozione del sistema qualità è percentualmente più diffusa al Nord (85.7% o 36), mentre il contrario le risposte negative sono proporzionalmente più comuni al Centro (33.3% o 5).

- 2) Gli *allievi* iscritti alla FPI sperimentale sono 3.600 e si ripartono tra il 60% circa del CNOS-FAP (58.6% o 2.109 in valori assoluti), oltre un quinto del CIOFS-FP (22.4%; 806) e circa un quinto degli altri *Enti* (19%; 685); la distribuzione differisce da quella dei CFP perché cresce notevolmente la percentuale del CNOS-FAP, mentre diminuisce altrettanto consistentemente quella del CIOFS-FP.

Passando al livello *territoriale*, il 46.9% degli allievi risiede al Nord, il 30% circa (29.4%) nel Centro e un quarto quasi (23.7%) al Sud; la ripartizione differisce sia da quella degli allievi che nel 1998-99 frequentavano in Italia la FP di 1° livello, sia da quella dei CFP che partecipano alla sperimentazione.

I 3600 allievi della FPI sono per il 70.1% *maschi* e per il 30% quasi *femmine* (29.6%). La percentuale dei primi cresce nel CNOS-FAP e nell'Italia Centrale, mentre scende nel CIOFS-FP e nel Meridione; ovviamente l'andamento opposto si riscontra per quanto riguarda le seconde.

I quattro quinti circa (73.6%) ha 15 (37.6%) o 16 anni (36%) di *età*: in altre parole, la grande maggioranza sono allievi regolari. Gli irregolari sono poco più di un quarto (25.5%) di cui il 16.6% sono diciassettenni e l'8.9% si colloca oltre i 17. La percentuale dei quindicenni sale negli altri Enti e nell'Italia Settentrionale, mentre scende nel CIOFS-FP e nel Meridione. In corrispondenza con questi dati, gli irregolari crescono nel CIOFS e nel Sud.

La grande maggioranza (70.9%) degli allievi dalla FPI si trova in una situazione di *difficoltà dal punto di vista scolastico* in quanto semplicemente "*prosciolti dall'obbligo*": non hanno cioè conseguito la promozione al secondo anno della scuola secondaria superiore e si sono potuti iscrivere alla FPI perché al compimento del quindicesimo anno di età hanno dimostrato di aver osservato per almeno 9 anni le norme sull'obbligo scolastico. Neppure un quinto (17.4%) si trova nella condizione di "*obbligo adempiuto*", cioè ha conseguito la promozione al secondo anno della superiore. Quasi nessuno è allievo "*evasore*" dall'obbligo scolastico o formativo (3.4%) o con "*passerella dalla scuola secondaria*" (ossia che

ha frequentato previamente almeno un anno della secondaria successivo al primo) (1.8%) o con "passerella dal lavoro" (cioè che si trovava precedentemente nell'apprendistato o svolgeva un lavoro) (0.4%). In sintesi, nonostante gli sforzi compiuti per porre su un piede di parità il sottosistema di istruzione e quello di formazione, la FP continua a essere considerato un canale di serie B sia perché per effetto della modalità con cui è avvenuta l'elevazione dell'obbligo scolastico la superiore ha assunto il monopolio dell'orientamento del post-obbligo e cerca di trattenerne tutti gli studenti che la frequentano tranne i marginali, sia in quanto non è ancora cambiata nell'immaginario collettivo la percezione della FP.

La metà quasi (45.4%) degli iscritti alla FPI proviene dalla scuola superiore e un quarto circa dalla media (24.9%); se si aggiunge il 5.3% che segnala la FP, è il sistema di istruzione e di formazione che contribuisce alla FPI per oltre i quattro quinti (75.6%). Seguono a notevole distanza la famiglia e gli amici (15.4%) e in questo caso si vuole probabilmente far riferimento alla loro funzione orientante più che alla provenienza fisica. Percentuali marginali indicano i servizi sociali e di orientamento (3.4%) o quelli dell'impiego (0.8%) a testimonianza del loro funzionamento sempre molto carente da questo punto di vista.

Per la gran maggioranza degli allievi (71.7%) non vi è stata alcuna segnalazione ufficiale di disagio; questa si è avuta solo nel 13.2% dei casi, ma va evidenziato che il 15.1% non risponde e il dato non è di facile lettura. L'80% quasi (78.6%) degli allievi non ha ricevuto alcuna segnalazione ufficiale di handicap, mentre questa si è avuta solo per il 2.4%: anche in tale caso si registra una percentuale elevata di non risposte, un quinto quasi (19.1%), e il dato non è di facile lettura.

In base alla valutazione riportata nella documentazione scolastica oltre l'80% (83.2%) degli allievi ha una preparazione culturale di base sufficiente, neppure il 10% (9.8%) l'ha buona e percentuali insignificanti possono vantare una distinta (2.1%) od ottima (0.6%). La porzione dei sufficienti aumenta al 90.1% tra gli altri Enti, mentre diminuisce a 77.2% nell'Italia Centrale, dove però si riscontra una cifra doppia di non risposte, né quella delle valutazioni migliori accenna a crescere in modo significativo.

Percentuali minime degli allievi hanno svolto attività differenziate durante l'ultimo anno dell'obbligo di istruzione a testimonianza dell'inutilità per questi ragazzi del prolungamento di un anno della loro permanenza nella scuola.

- 3) Il gradimento degli allievi si situa sull'abbastanza e mai si avvicina al molto: è un dato positivo, anche se non del tutto soddisfacente per Enti che vorrebbero offrire una formazione di eccellenza. Gli allievi del CNOS-FAP tendono ad essere più positivi, mentre quelli del CIOFS-FP e degli altri Enti appaiono più negativi. I residenti al Sud risultano più soddisfatti, seguiti dai quelli del Centro, mentre gli allievi del Nord lo sono di meno.

3) Sulla base dei *giudizi dei referenti della FPI*, l'insieme delle attività previste dal Progetto per la realizzazione delle azioni formative possono essere valutate raggruppandole attorno a tre macro-indicatori:

- sono state "MOLTO realizzate": il clima dei rapporti sia dentro che fuori dell'aula e l'insieme delle attività previste per l'organizzazione del Progetto approvato (dalla Regione e/o dalla Provincia), ossia il supporto ai formatori, le differenti funzioni di supporto (segreteria, orientamento, sistema di sicurezza, registrazione delle presenze...) e gli ambienti/strutture per la realizzazione della sperimentazione (aule, laboratori...);
- sulla media dell'"abbastanza" si collocano invece la frequenza dell'utenza, le azioni rispondenti al sistema informativo, la rispondenza tra i requisiti degli operatori e le metodologie didattico-formative e quelli/e richiesti/e dal Progetto ed inoltre le funzioni direttive e di coordinamento delle figure/ruoli;
- mentre è stata data "POCA"/scarsa rilevanza all'autoformazione, alle modifiche apportate in itinere e relative azioni di recupero, ed al coinvolgimento nella valutazione di altre figure oltre agli operatori.

Per cui si può sostenere che la maggioranza delle azioni previste in questa prima parte del Progetto **nel complesso si possono ritenere "sufficientemente" realizzate**, grazie anche al supporto documentaristico a cui è stato chiesto di fare riferimento, e a cui ci si è puntualmente attenuti ai fini di una valutazione il più possibile oggettiva, in grado cioè di attraversare trasversalmente le differenti "entità" coinvolte nella sperimentazione.

L'unica osservazione critica riguarda un possibile ampliamento del ventaglio delle figure deputate alla valutazione finale delle attività svolte durante la realizzazione del Progetto: questo permetterebbe tra l'altro di evitare l'autoreferenzialità dei giudizi.